



A sinistra e sopra: la nuova versione della piazza
A destra: Mario Botta e l'assessore Daniele Sitta

Piazza Matteotti, nuovo look da 5 milioni

Presentato il progetto ritoccato: più alberi e verde, ma senza privati non si fa nulla

di Stefano Luppi

Una piazza Matteotti divisa in due parti, con quella a sud, limitrofa a via Emilia, pavimentata a pietra e quella retrostante mantenuta a prato e quasi trasformata in "giardino" a supporto dell'edificio del 1950 costruito dopo lo sventramento edilizio dei primi del '900. L'architetto svizzero Mario Botta ieri è tornato a Modena a illustrare, prima alla soprintendenza (la piazza è vincolata da alcuni anni) e in serata alla città l'ultima bozza della sua idea per piazza Matteotti.

MEDIEVALE. Le due parti sono suddivise da una fontana trasversale alla via Emilia con un muretto alto poco più di un metro e ai lati scale e ascensori per raggiungere il garage sotterraneo, portato da due piani a uno solo (130 posti da acquistare, solo dai residenti però). «Puntiamo sulla storia della città medievale - spiega lo svizzero Botta - che come vediamo dalle vecchie mappe e da Google aveva un tessuto urbano fitto ed era tutta minerale, noi ovviamente manteniamo e allarghiamo la parte a verde, ma deve essere chiaro che, come l'edificio razionalista e un po' fascista ora presente, si tratta di elementi estranei al tessuto storico. Pavimentando "segneremo" gli anti-

chi edifici che non ci sono più e posizioneremo un solo chiosco per fiori e giornali. Saremo costretti a togliere i 14 alberi, ma poi ne metteremo 25 ad alto fusto».

I COSTI. Il progetto, parcheggio interrato e piazza soprastante, costerà circa 5 milioni, il cantiere potrebbe essere attivato già nel 2011 e durerà al massimo due anni.

«Il progetto - ricorda l'assessore all'urbanistica Daniele Sitta - corrisponde in pieno agli indirizzi che il Consi-

glio ha affidato a Botta e in più l'attuale modifica, la terza, è frutto della serietà dell'architetto e del processo partecipato in atto. Siamo ancora disposti ad ascoltare suggerimenti. Non offese, ma proposte. Faremo il bando, poi se non ci sarà interesse dei privati non costruiamo nulla, molto semplice». E veniamo al progetto.

LUNGO LA VIA EMILIA. Su questa parte, che prosegue fino a 4 metri dal portico dell'edificio razionalista posto sul

fondo, sarà steso un piano minerale fino alla fontana che risolve la differenza di quota di un metro, già oggi presente con la zona in fondo. È prevista una panchina circolare con al centro un basso elemento piramidale a griglia, grazie a cui prende aria e luce il garage sottostante. Nei pressi della chiesa del Voto un piccolo chiosco e la pavimentazione sarà in pietra rosa di Asiago o rossa di Verona.

BIMBI E ALBERI. L'area,

da 1500 mq contro gli attuali 700, sul retro viene trasformata in un giardino, cui si accede attraverso un ponticello, a servizio del palazzo e del vicino asilo ed è delimitata dal muro della fontana e da due filari di alberi. In tutto saranno 20-25 i nuovi alberi, posizionati ai limiti del giardino e sino al limite della via Emilia. Le 14 piante attuali verranno tagliate per poter aprire il cantiere.

FONTANA. Sarà larga 5 metri e composta da una poco

profonda vasca che corre parallela alla via Emilia e taglia trasversalmente la piazza; l'acqua proviene da 83 ugelli posti su un muro, con spazio per le sedute, alto poco più di un metro. In futuro questi ugelli potranno essere decorati da artisti.

GARAGE. Invece che a due piani sotterranei ce ne sarà uno perché, dice Botta, è anche più sicuro e si evitano problemi per i probabili ritrovamenti archeologici romani. Il parcheggio prenderà luce e aria naturali dalla griglia posta vicino alla panchina circolare e da piccole griglie poste lungo il disegno della pavimentazione della piazza.

SOPRINTENDENZA. L'incontro di ieri mattina con la soprintendente Grifoni e la direttrice regionale di Francesco è stato in parte interlocutorio: il Ministero dei beni culturali chiede di saperne di più sul disegno che ricorda gli antichi palazzi al posto dell'attuale piazza. In più propone di mettere elementi vegetali bassi ai limiti di via Emilia sul lato del chiosco. Entro pochi mesi un progetto completo sarà sottoposto alla soprintendenza e nel 2011 arriverà un bando possibilmente "attraente" per i privati costruttori, o almeno così spera l'amministrazione.

Al San Carlo si accende il dibattito

E l'architetto precisa: «Il parcheggio non l'ho voluto io»



Mario Botta ieri in città per presentare il nuovo progetto

E davanti alla città Botta è sembrato prendere un po' le distanze dal progetto dell'amministrazione, per la parte che riguarda il garage sotterraneo, salvo poi apprezzare l'idea di Pighi e Sitta di riqualificare l'area.

«Il garage - diceva ieri sera l'architetto alla Fondazione S. Carlo alla presentazione pubblica - mi è stato chiesto dalla giunta e motiva la trasformazione della piazza. Se non ci fosse questa esigenza probabilmente il restyling sarebbe stato pensato in modo diverso. Ho cercato di rispondere al meglio possibile alle richieste del committente e

se il parcheggio non servisse avrebbe ragione chi lo critica».

Uno di questi è stato Marco Ferraresi, portavoce del comitato dei residenti di Matteotti: «Il progetto spacca in due la nostra piazza e le toglie uniformità. In più si verrà meno anche all'ombreggiatura e non vedo la terra necessaria per fare crescere le future piante. Infine il parcheggio secondo noi proprio non serve». E' contrario anche Giovanni Losavio di Italia Nostra: «Fummo noi a promuovere il vincolo della piazza che non è affatto casuale, ma il frutto delle idee di un architetto razionalista

che operò anche a Varese e che progettò anche il palazzo Ina-Casa sul fondo. Qui occorrerebbe solo un restauro urbano». Un signore tra il pubblico si diceva favorevole a Botta: «Qui io porterò i miei nipoti, dove negli anni '70 e '80 c'erano i drogati». Concludono il sindaco Pighi e l'assessore Sitta: «E' intento dell'amministrazione togliere le auto dal centro storico e successivamente valorizzare anche le belle piazze Roma e S. Agostino, il Comune è ricorso al Tar a suo tempo contro il vincolo perché limitava le proposte dell'amministrazione».

Dai cambiamenti del primo '900 al look stile anni Cinquanta

Si è molto dibattuto sulla storia di piazza Matteotti tra chi ritiene - è la versione Botta e dell'amministrazione - che l'attuale versione, risalente agli anni 50, sia poco "identitaria" e chi invece la ritiene un progetto non disprezzabile. Quest'ultima è la versione di Italia Nostra che ricorda come Matteotti sia stata realizzata dall'architetto Mario Loreti e dunque non sia il frutto casuale degli anni che passano. La piazza nacque dal 1933 in seguito all'abbattimento di un intero isolato che giungeva sino alle soglie di via Emilia - sono gli edifici rievocati da Botta attraverso segni sulla pavi-

mentazione - e aveva una stretta via, chiamata "Armaroli" a metà tra le attuali vie Sant'Agata e S. Michele. Negli anni del fascismo fu dapprima dedicata a Cesare Augusto, ma dal 1936 divenne piazza dell'Impero e dal 1945 fu attribuita a Giacomo Matteotti, il deputato socialista ucciso dai fascisti nel 1924. La prima idea di sventramento edilizio risale al 1893 e nel 1914 fu presentato un progetto di risanamento e via via si arrivò dopo la guerra all'attuale situazione. Alcuni anni fa l'amministrazione chiese al progettista Leon Krier di riqualificare, ma ci furono polemiche e fu accantonato.